



Presenza di M.F. Sciacca

La ricorrenza del centenario della nascita di Michele Federico Sciacca (Giarre, Catania, 1908 – Genova 1975) è stata l'occasione per una serie di iniziative volte ad approfondire la conoscenza di uno tra i più importanti filosofi cristiani del Novecento, ancora poco noti al medio pubblico.

La pubblicazione in due tomi degli Atti del Congresso tenuto a Bocca di Magra tra il 4 e il 7 settembre 2008 (Fondazione Michele Federico Sciacca, *Sciacca: la filosofia dell'integralità. Atti del Congresso Internazionale nel centenario della nascita di Sciacca*, a cura di Pier Paolo Ottonello, Leo S. Olschki Editore, Firenze 2010, pp. XVIII-956, euro 98,00) consente una riflessione anche sull'attualità del pensatore siciliano. Mai come in questo momento appare infatti attuale la sfida di abbattere gli steccati tra cultura laica e mondo della Chiesa, alla riscoperta di un comun denominatore radicato nel pensiero filosofico di ascendenza classica e cristiana.

Il congresso su Sciacca, patrocinato dal Presidente della Repubblica e organizzato dal Comitato scientifico internazionale per le iniziative del centenario presieduto da Alberto Caturelli¹, ha ospitato, tra gli altri, i contributi di Umberto Muratore, Gianfranco Morra, Francesco Pistoia, Giulio Nocerino, Michele Malatesta, Giovanni Formichella, Félix Ruiz Nagore, Mario Cioffi, Silvia Tripepi, Roberto Rossi, Paolo De Lucia, Tomaso Bugossi, Enrica Bonanati, Markus Krienke, Piero Vassallo, Alessandra Modugno, Giorgio Cavallini, Luca Basile, Carlo Lupi, Cecilia Galindez.

Gli Atti raccolgono 63 interventi di autori di sette Paesi europei ed extraeuropei. Gli argomenti scelti coprono l'intero arco della vasta opera e delle molteplici iniziative di Sciacca. Essi realizzano un affresco, rilevante e stimolatore, che rispecchia la grandezza del filosofo e la sua vitalità.

Si accennava all'attualità del pensiero di Sciacca. Viviamo una fase in cui la religione cristiana è spesso osteggiata da *media*, satira e pubblicità. I cattolici, in nome di una persistente ubbia laicista e anticlericale, sono spesso invitati a fare un passo indietro nelle questioni di carattere etico e politico. L'Occidente è bersaglio di una doppia sfida: quella *esterna*, che arriva dal mondo islamico, e quella *interna*, rappresentata da relativismo e nichilismo, legittimati a livello filosofico dal «pensiero debole», e a livello politico da un'esasperazione del principio di tolleranza. Il rifiuto della metafisica da parte delle correnti positiviste del Novecento ha portato allo svilimento della filosofia, ridotta a puro tecnicismo, sganciata dai fini, per essere ancorata al mero e amorale reperimento dei mezzi².

Il tecnicismo scientifico, capace di rivoluzionare l'ordine cosmico e di materializzare i momenti cruciali dell'esistenza (nascita, vita e morte), pone in essere non solo il potere dell'uomo sulla natura, ma anche il potere dell'uomo sull'uomo. *L'essere* viene sostituito dal *fare*, la ricerca del principio è sovrastata dal problema del metodo, la verità deve cedere al compromesso tra le varie e contrastanti opinioni³.

Il perno dialettico della riflessio-

ne di Sciacca è nell'esigenza di superare l'idea di inevitabilità del processo di secolarizzazione che sta attraversando la società occidentale, nella convinzione che invece il recupero delle radici cristiane possa fondare una comune etica pubblica.

Valori cristiani & pensiero debole

Il cristianesimo esprime un messaggio per tutti, al di là dello spazio e del tempo, perché è rivelazione di Dio. Ma i valori cristiani sono tali da poter essere accettati da tutti i liberali autentici, e da garantire anche chi credente non è. Consentono all'uomo di poter esprimere sé stesso perché si basano sulla centralità e l'irripetibilità della persona, sulla libertà e sulla responsabilità. L'uomo postulato dal cristianesimo è anzi talmente libero da poter persino rifiutare quel Dio che lo ha creato. I principi che ne derivano sono universali, dato che coincidono con la ragione e con il diritto naturale. Pertanto accomunano credenti e non credenti, costituendo la base da contrapporre al soggettivismo del pensiero debole. L'Occidente laicista difetta non solo di memoria storica e di lungimiranza, ma anche di buon senso e raziocinio, quando trascura i Vangeli come fondativi di due radicalità: l'irriducibilità della libertà (del singolo e della comunità) e l'irriducibilità dell'amore (come sentimento intersoggettivo). Libertà e amore, a loro volta, sono assertivi di quei valori universali da cui sono nate le odierne democrazie.